

Tesi 1

La sfida del lavoro e la globalizzazione: obiettivi e proposte

Ricostruire una rete di diritti sociali e del lavoro sul piano sovranazionale è per la Cgil possibile percorrendo più strade: definizione della dimensione sovranazionale dei contratti e della rappresentanza; la negoziazione con le imprese, con i governi, con le istituzioni multilaterali; la cooperazione sindacale allo sviluppo; la definizione di una normativa a tutela dei diritti sociali indisponibili e a sostegno della contrattazione collettiva.

Una riforma in senso democratico dell'Onu.

Il modello di sviluppo assunto come riferimento è quello sociale europeo poiché tiene insieme crescita economica, coesione sociale e qualità ambientale attraverso politiche pubbliche adeguatamente finanziate da un fisco equo e progressivo. Tale modello per esistere ha bisogno dell'Europa politica, quindi di una Costituzione europea oltre che di un rafforzamento e rilancio delle istituzioni europee a partire dalla Corte di giustizia.

Tesi 2

Il sindacato europeo e mondiale

La rifondata nuova confederazione sindacale mondiale deve, per la Cgil, dotarsi di strumenti e politiche che le permettano di avere più forza rispetto le istituzioni sovranazionali e saper intrecciare sempre più azione settoriale e confederale per contrastare le politiche di deregulation e anti-sindacali imposte dalle istituzioni finanziarie globali.

In quest'ottica va rafforzata la Ces, e la Ferpa deve entrare a farne parte a pieno titolo per rappresentare l'Europa che invecchia.

Tesi 3

Difendere la Costituzione. Completare la transizione politico-istituzionale

La Cgil ribadisce il suo impegno del difendere la Costituzione: se ci sarà un referendum scenderà in campo sostenendo la necessità di abrogare le modifiche costituzionali fino ad oggi approvate.

Per quanto riguarda il completamento del processo politico-istituzionale sottolinea ancora una volta come compiti e funzioni del sindacato debbano svolgersi nella pienezza della propria autonomia e in quadro di relazioni sindacali certo ed esigibile, con il complesso della controparte, chiaramente definito e controllato. A questo è finalizzato l'obiettivo della Cgil di una legge sulla rappresentanza e rappresentatività.

Tesi 4

L'Italia e la sua crisi. Il progetto della Cgil

Una nuova politica economica e dei redditi per definire un nuovo modello di sviluppo i cui obiettivi sono: equità nella redistribuzione della ricchezza; crescita della produttività; valorizzazione del lavoro; istruzione e formazione qualificate e durante tutto l'arco della vita.

Per conseguire questi obiettivi al pubblico spetta il compito di una programmazione democratica e partecipata e la realizzazione di una sinergia coll'impresa e col lavoro. Dovrà cambiare la distribuzione del prelievo fiscale. Aumento della tassazione delle rendite finanziarie e immobiliari; delle grandi ricchezze e il ripristino dell'imposta di successione sono elemento fondante della giustizia ed equità sociale. Una nuova politica di sviluppo ha bisogno di una forte localizzazione sul terri-

torio e di un riequilibrio territoriale, in questo senso diventa centrale lo sviluppo del Mezzogiorno inserito nel quadro più ampio di un progetto del Mediterraneo come area di scambio basata su una logica di cooperazione e solidarietà.

A tali obiettivi è ancorata l'esigenza di una politica di contrattazione confederale territoriale che preveda le materie del welfare così come quelle relative all'innovazione.

Tesi 5

Un'occupazione solida e stabile

Le scelte operate dal governo di centro destra hanno portato ad una condizione di precarietà nel lavoro che genera precarietà sociale, riduzione della coesione sociale, depauperamento delle competenze e professionalità. Si deve cambiare strada annullando la legge 30. La forma del contratto subordinato a tempo indeterminato deve diventare la normale forma di lavoro e di assunzione per l'attività di impresa. I contratti flessibili devono diventare una mera eccezione. Occorre garantire un nuovo sistema universale di ammortizzatori sociali e di tutele, fondato sul principio che il lavoro va difeso e non reso più facilmente eliminabile in caso di difficoltà. Si deve pensare a contratti di inclusione e fare della lotta al lavoro nero la priorità per un paese in cui ancora troppe donne, uomini e immigrati lavorano fuori dalla legalità e dai sistemi di protezione sociale.

Tesi 6

I diritti dei migranti

Occorre una nuova legge quadro sull'immigrazione che sancisca: l'istituzione di un permesso di soggiorno per la ricerca di occupazione; la chiusura dei centri di permanenza temporanea; la nascita di una rete di strumenti per l'inserimento e l'integrazione; il trasferimento agli enti locali delle competenze per i rinnovi dei permessi di soggiorno. Bisogna poi intervenire per: regolarizzare gli irregolari; approvare una legge organica sul diritto di asilo; estendere il voto attivo e passivo nelle elezioni amministrative; riformare la legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana.

Tesi 7

Uno stato sociale inclusivo, efficiente e di qualità

Obiettivo l'universalità ed esigibilità dei diritti sociali e un sistema di welfare capace di contrastare precarietà e insicurezza. Di fronte ad un sistema previdenziale che non garantisce le prestazioni del passato e in un contesto di crescente precarietà nel mondo del lavoro l'idea di previdenza complementare volontaria e integrativa di una previdenza pubblica è compromessa. La priorità è dunque intervenire sull'adeguatezza dei redditi pensionistici in due direzioni: verso i già pensionati adeguando l'automatica rivalutazione dell'intera pensione all'inflazione reale e realizzando quanto non attuato dalla Dini circa la redistribuzione contrattata della ricchezza prodotta nel paese sui redditi pensionistici.

Occorrono poi politiche per l'invecchiamento attivo: una migliore rete di servizi socio-sanitari; la piena attuazione della riforma del sistema integrato dei servizi; politiche di prevenzione e sostegno per la non autosufficienza e la costituzione di un fondo nazionale ad hoc; la valorizzazione e professionalizzazione del lavoro di cura; la definizione dei Lea finanziati in modo che siano esigibili e fruibili su tutto il territorio.

Per realizzare il progetto della Cgil è necessario dare forza e qualità alla contrattazione, qui un ruolo fondamentale viene assunto dalla contrattazione territoriale sulle politiche sociali. La con-

trattazione deve essere sempre più confederale e capace di rendere piena la partecipazione dei soggetti interessati, a partire dallo Spi e dalle categorie, in particolare quelle che rappresentano i lavoratori direttamente coinvolti.

Tesi 8

Le politiche contrattuali

La Cgil ribadisce che il sistema di regole contrattuali deve essere unico per tutti i contratti pubblici e privati. Bisogna poi ridefinire ruolo, compiti e funzioni del contratto nazionale; della contrattazione decentrata, del collegamento fra le politiche negoziali in Europa; della contrattazione confederale territoriale.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro rimane lo strumento universale per la difesa e l'incremento del potere d'acquisto delle retribuzioni e dei salari. Occorrono regole e parametri certi di riferimento per tutti i contratti respingendo regole e modelli che portino ad un federalismo contrattuale e quindi a differenziazioni territoriali. La contrattazione decentrata va estesa e riquilibrata così come è possibile il ricorso alla contrattazione territoriale di sito, filiera, di distretto. Vincolante è la validazione certificata dei lavoratori su quel che attiene le piattaforme e gli accordi che li riguardano.

Importante è il riconoscimento della contrattazione territoriale e sociale dove devono essere coinvolti i lavoratori e i pensionati. Le decisioni relative alle politiche sociali dovranno essere prese in accordo tra Cgil, categorie, Spi compreso.

Tesi 8A

(primo firmatario Gianni Rinaldini, firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo)

Si pone qui l'accento sulle regole contrattuali. In particolare il contratto nazionale va rafforzato respingendo regole e modelli che portano ad un federalismo contrattuale. Criteri di riferimento devono essere: potere d'acquisto, situazione economica; quote di produttività; di distribuzione della ricchezza. In tal modo dovranno rendersi possibili incrementi retributivi reali. Ciò significa che il problema del sistema delle regole deve essere risolvibile semplicemente attraverso un nuovo criterio di definizione dell'inflazione.

Tesi 9

La partecipazione quale asse strategico per riprogettare il paese e i valori della confederalità, dell'autonomia, dell'unità.

Perché il progetto della Cgil sia realizzabile occorre una crescita della partecipazione dei cittadini e dei lavoratori a tutti i vari livelli possibili: nei partiti, nelle istituzioni, nel terzo settore, nei luoghi di lavoro. Più partecipazione e più politica significano anche più confederalità che si può avere solo se la Cgil sarà in grado di avere una sua progettualità che definisca identità e proposta politica. Questa stessa progettualità è la condizione base dell'autonomia del sindacato. All'interno di questo progetto diventa importante la definizione con Cisl e Uil di una Carta programmatica dei valori del sindacato confederale.

Tesi 9A

(primo firmatario Gian Paolo Patta, firmato da 26 componenti del Comitato Direttivo)

Non si tratta di una tesi contrastante, fa piuttosto una più precisa proposta sulla legge di rappresentanza, che andrebbe modellata su quella del Pubblico impiego; sulla valorizzazione dei delegati nelle trattative ammettendo la possibilità di accedere al referendum per i contratti nazionali; afferma la necessità di estendere la battaglia già iniziata per la difesa dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, ponendo all'attenzione del futuro governo le proposte su cui la Cgil ha già raccolto 5 milioni di firme.

Tesi 9B

(primo firmatario Gianni Rinaldini, firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo)

Per rafforzare la partecipazione democratica dei lavoratori nei luoghi di lavoro centrale è l'affermazione del valore del referendum, cioè del voto dei lavoratori stessi sulle piattaforme e sugli accordi come diritto democratico alla stessa stregua di quello relativo alla costruzione di libere associazioni sindacali. Per questo sono importanti accordi sindacali che vadano in questa direzione. Una iniziativa legislativa non può essere subordinata al fatto che ci sia un accordo tra organizzazioni sindacali.

Bisogna poi ribadire l'autonomia del sindacato che va intesa come indipendenza rispetto a padroni, partiti, governo. Il sindacato può avere governi avversari, non può avere governi amici a cui delegare le proprie funzioni.

Tesi 10

Una Cgil democratica e rappresentativa

Posto che questi temi andranno più compiutamente elaborati nella prossima Conferenza d'organizzazione, qui si ribadisce il bisogno di un maggior decentramento della Cgil sul territorio con adeguate strutture e risorse; una maggiore partecipazione dei compagni migranti, dei giovani e delle donne nei livelli dirigenziali. Sul fronte della democrazia interna tre sono i punti in discussione: modalità di selezione dei gruppi dirigenti; funzione di garante del pluralismo affidata al segretario generale; distribuzione solidale delle risorse.